

Celebrazione del Sacramento del Perdono

mercoledì 28 marzo 2018

Canto: Se m'accogli

Tra le mani non ho niente, spero che m'accoglierai,
chiedo solo di restare accanto a te.
Sono ricco solamente dell'amore che mi dai:
è per quelli che non l'hanno avuto mai.

**Se m'accogli, mio Signore, altro non ti chiederò,
e per sempre la tua strada la mia strada resterà,
nella gioia, nel dolore, fino a quando tu vorrai,
con la mano nella tua camminerò.**

Io ti prego con il cuore, so che tu mi ascolterai,
rendi forte la mia fede più che mai.
Tieni accesa la mia luce fino al giorno che tu sai,
con i miei fratelli incontro a te verrò.

RITI INIZIALI

Saluto

P. La bontà di Dio, l'amore di Gesù per tutti gli uomini, lo Spirito Santo, nostro rigeneratore, sia con tutti voi.

A. **E con il tuo Spirito.**

Introduzione

P. Il cammino quaresimale che abbiamo fatto a livello personale e in forma comunitaria ci ha portati ad un impegno di rinnovamento per conformarci sempre di più a Gesù e al Vangelo. Non sempre però ce l'abbiamo fatta. Siamo sicuri però che il Signore ci accoglie così come siamo.

Stasera siamo qui per chiedere e ricevere il perdono di Dio. Per lasciarci riconciliare da lui. Pochi o tanti che siano i nostri errori, sentiamo la pesantezza delle fragilità e debolezze. Ma anche il desiderio di guarigione e liberazione.

Il perdono di Dio che riceveremo tra poco ci guarisce da quello che abbiamo fatto e che non andava bene. E' un regalo dello Spirito Santo che ci mette pace dentro, ci fa essere in pace con gli altri, ci dà la gioia e la forza per una nuova ripartenza.

Preghiamo

P. Dio nostro Padre siamo qui riuniti nel nome del tuo Figlio per accogliere la parola della riconciliazione. Disponi i nostri cuori all'ascolto della tua Parola perché essa possa ricomporre ciò che in noi è diviso, è sofferente, è pesante, è motivo di morte.

Il tuo Spirito rinnovi tutta la nostra vita e ci ridoni la forza della tua carità, perché risplenda in noi l'immagine del tuo Figlio e tutti gli uomini si aprano alla speranza di un mondo nuovo. Per Cristo nostro Signore.

A. **Amen.**

RITO DELLA RICONCILIAZIONE

Spiegazione dello svolgimento della celebrazione (*don Giancarlo*)

Come siamo soliti, vivremo con calma questa confessione comunitaria, sacramento della riconciliazione e del perdono, percorrendo tre tappe: la confessione di lode, la confessione di vita e la confessione di fede.

Primo momento: la confessione di lode

Introduzione al momento (*don Giancarlo*)

La prima tappa è la confessione di lode. Invece di cominciare la confessione dicendo: «Ho peccato così e così», diciamo: «Signore ti ringrazio», ed esprimiamo davanti a Dio i fatti per cui gli siamo grati.

Introduzione alla lettura

Nella sua preghiera, Gesù rivela che i primi ad accogliere la sua parola di liberazione sono stati i piccoli, i poveri e gli umili che sentono il bisogno dell'amore di Dio e attendono che intervenga per sollevare il loro capo e colmarli di gioia. Dio, contrariamente a quanto pensano i sapienti, predilige chi è disprezzato e non è considerato da nessuno. In attesa di ricevere il perdono, lodiamo Dio perché ama ed apre le braccia a chi si rivolge a lui perché bisognoso del suo amore.

Dal Vangelo di Matteo (*Mt 11, 25-26*)

In quel tempo Gesù disse: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te.

Riflessione

«Rallegrati, Gerusalemme [...]. Esultate e gioite, voi che eravate nella tristezza». Quale è il motivo di questa gioia? Il motivo è il grande amore di Dio verso l'umanità. «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16).

Siamo chiamati a prestare ascolto a questo annuncio, respingendo la tentazione di considerarci sicuri di noi stessi, di voler fare a meno di Dio, rivendicando un'assoluta libertà da Lui e dalla sua Parola. Quando ritroviamo il coraggio di riconoscerci per quello che siamo - ci vuole coraggio per questo! -, ci accorgiamo di essere persone chiamate a fare i conti con la nostra fragilità e i nostri limiti. E' bene conoscere i propri limiti, le proprie fragilità, dobbiamo conoscerle, ma non per disperarci, ma per offrirle al Signore; e Lui ci aiuta nella via della guarigione, ci prende per mano, e mai ci lascia da soli, mai! Dio è con noi e per questo mi "rallegra", ci "ralleghiamo" oggi: "Rallegrati, Gerusalemme", dice, perché Dio è con noi.

E noi abbiamo la vera e grande speranza in Dio Padre ricco di misericordia, che ci ha donato il suo Figlio per salvarci, e questa è la nostra gioia.

[Papa Francesco, *Angelus 11 marzo 2018*]

Momento di riflessione personale guidato (*con sottofondo musicale*)

- *Di che cosa devo ringraziare il Signore? Di che cosa posso essergli riconoscente? Esprimi una o due cose per le quali in questo momento senti davvero di ringraziare il Signore.*

Lodi di Dio Altissimo di S. Francesco d'Assisi (*da recitare alternandoci tra lettore e assemblea*)

Tu sei santo, Signore, solo Dio, che compi meraviglie.
Tu sei forte, Tu sei grande, Tu sei altissimo,
Tu sei onnipotente, Tu, Padre santo, re del cielo e della terra.
Tu sei trino ed uno, Signore Dio degli dèi,
Tu sei il bene, ogni bene, il sommo bene,
il Signore Dio vivo e vero.
Tu sei amore e carità, Tu sei sapienza,
Tu sei umiltà, Tu sei pazienza,
Tu sei bellezza, Tu sei sicurezza, Tu sei quiete.
Tu sei gaudio e letizia, Tu sei la nostra speranza,
Tu sei giustizia e temperanza,
Tu sei tutto, ricchezza nostra a sufficienza.
Tu sei bellezza, Tu sei mansuetudine.
Tu sei protettore, Tu sei custode e difensore,
Tu sei forza, Tu sei rifugio.
Tu sei la nostra speranza, Tu sei la nostra fede,
Tu sei la nostra carità, Tu sei tutta la nostra dolcezza,
Tu sei la nostra vita eterna,
grande e ammirabile Signore,
Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.

Secondo momento: la confessione di vita

Introduzione al momento (don Giancarlo)

La seconda tappa di questa nostra celebrazione è la confessione di vita. Non si tratta semplicemente di fare un elenco dei peccati ma di domandarci: che cosa nella mia vita vorrei non aver fatto, che cosa mi pesa di più, che cosa mi dà disagio?

Introduzione alla lettura

Gesù, privo dello sguardo che giudica, si rivolge a Zaccheo per dimorare in casa sua poiché sente il profondo ed urgente bisogno di stare con colui che è isolato e disprezzato. Zaccheo accoglie gratuitamente la salvezza di Gesù scoprendo l'amore che salva: diventa, così, capace di riconoscere altri che hanno bisogno di amore e di donare con generosità. In attesa di ricevere il perdono, confessiamo la nostra incapacità a convertirci e a donare amore.

Dal Vangelo di Luca (Lc 19, 5-10)

Gesù alzò lo sguardo e disse a Zaccheo: "scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: "E' andato ad alloggiare da un peccatore!". Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto". Gesù gli rispose: "Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto".

Riflessione

Essere cristiani non ci rende impeccabili. Ognuno di noi si affida alla grazia del Signore nonostante i propri peccati. Tutti siamo peccatori, tutti abbiamo peccati. [...] Gesù mostra ai peccatori che non guarda al loro passato, alla condizione sociale, alle convenzioni esteriori, ma piuttosto apre loro un futuro nuovo. Una volta ho sentito un detto bello: "Non

c'è santo senza passato e non c'è peccatore senza futuro". Questo è quello che fa Gesù. Non c'è santo senza passato né peccatore senza futuro. Basta rispondere all'invito con il cuore umile e sincero. La Chiesa non è una comunità di perfetti, ma di discepoli in cammino, che seguono il Signore perché si riconoscono peccatori e bisognosi del suo perdono.

Un tale comportamento non è compreso da chi ha la presunzione di credersi "giusto" e di credersi migliore degli altri. Superbia e orgoglio non permettono di riconoscersi bisognosi di salvezza, anzi, impediscono di vedere il volto misericordioso di Dio e di agire con misericordia. Esse sono un muro. La superbia e l'orgoglio sono un muro che impediscono il rapporto con Dio. Eppure, la missione di Gesù è proprio questa: venire in cerca di ciascuno di noi, per sanare le nostre ferite e chiamarci a seguirlo con amore. Lo dice chiaramente: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati» (v. 12). Gesù si presenta come un buon medico!

[Papa Francesco, Udienza generale 13 aprile 2016]

Momento di riflessione personale guidato (con sottofondo musicale)

- *Da che cosa vorrei essere guarito dal Signore? Ad esempio: sento in me delle antipatie o invidie che poi sono causa di malumore, maldicenze ... Vorrei essere guarito da questo. Oppure: sento in me delle tentazioni che mi trascinano ... Vorrei essere guarito da queste tentazioni. Sento in me pigrizia, disamore alla preghiera. Vorrei essere guarito da questo. Da che cosa vorrei essere guarito dal Signore?*

Salmo 50 (lo recitiamo tutti insieme)

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.

Lavami da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato.

Riconosco la mia colpa,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;

perciò sei giusto quando parli,
retto nel tuo giudizio.

Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

Rendimi la gioia di essere salvato,
sostieni in me un animo generoso.

Terzo momento: la confessione di fede

Introduzione al momento (don Giancarlo)

La terza tappa del nostro sacramento della Riconciliazione è la confessione di fede. Non serve molto fare uno sforzo nostro. Bisogna che il proposito sia unito a un profondo atto di fede-fiducia nella potenza risanatrice e purificatrice dello Spirito. La confessione non è soltanto deporre i peccati, come si depone una somma su un tavolo. La confessione è deporre il nostro cuore nel Cuore di Cristo, perché lo cambi con la sua potenza.

Introduzione alla lettura

Gesù rivela a Simone che è necessario si converta per aprirsi all'amore senza confini di Dio. La conversione gli permetterà di riconoscere che l'amore non si merita, non si ottiene

osservando i precetti. Come la donna che, consapevole d'essere peccatrice, con i suoi gesti ringrazia Gesù per il suo amore e perdono. Così, viene perdonata. Riconosciamo che l'amore di Gesù è più grande del nostro peccato e, senza timore, affidiamoci al suo perdono.

Dal Vangelo di Luca (Lc 7, 44-47)

Gesù, volgendosi verso la donna, disse a Simone: "Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non mi hai cosperso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosperso di profumo i piedi. Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato.

Riflessione

In questo brano di Vangelo, risalta il confronto tra le due figure: quella di Simone, lo zelante servitore della legge, e quella dell'anonima donna peccatrice. Mentre il primo giudica gli altri in base alle apparenze, la seconda con i suoi gesti esprime con sincerità il suo cuore. Simone, pur avendo invitato Gesù, non vuole comprometersi né coinvolgere la sua vita con il Maestro; la donna, al contrario, si affida pienamente a Lui con amore e con venerazione.

Tra il fariseo e la donna peccatrice, Gesù si schiera con quest'ultima.

Il Signore ha visto la sincerità della sua fede e della sua conversione; perciò davanti a tutti proclama: «La tua fede ti ha salvata». Da una parte quell'ipocrisia del dottore della legge, dall'altra parte la sincerità, l'umiltà e la fede della donna.

La donna peccatrice ci insegna il legame tra fede, amore e riconoscenza. Le sono stati perdonati «molti peccati» e per questo ama molto; «invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Anche lo stesso Simone deve ammettere che ama di più colui al quale è stato condonato di più. Dio ha racchiuso tutti nello stesso mistero di misericordia; e da questo amore, che sempre ci precede, tutti noi impariamo ad amare. Come ricorda san Paolo: «In Cristo, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi» (Ef 1,7-8).

[Papa Francesco, Udienza generale 20 aprile 2016]

Momento di riflessione personale guidato (con sottofondo musicale)

- *Sono convinto che il perdono di Dio cura la mia fragilità, mi offre la possibilità di una vita nuova, di una nuova ripartenza?*
- *Quali sono i propositi che devo fare per significare la mia buona volontà di piacere al Signore?*

Canto: Su ali d'aquila

Tu che abiti al riparo del Signore
e che dimori alla sua ombra
dì al Signore mio Rifugio,
mia roccia in cui confido.

**E ti rialzerà, ti solleverà
su ali d'aquila ti reggerà
sulla brezza dell'alba ti farà brillar
come il sole, così nelle sue mani vivrai.**

Dal laccio del cacciatore ti libererà
e dalla carestia che ti distrugge

poi ti coprirà con le sue ali
e rifugio troverai.

Spiegazione del segno

La croce manifesta la solidarietà di Gesù con la nostra condizione umana, limitata dal male e dalla morte. È simbolo dell'amore che si dona, senza riserve. Nella partecipazione alla sua morte di croce a ciascuno è data la possibilità di amare secondo il suo esempio e di servire chi è nel bisogno. Dopo aver ricevuto il perdono, porremo sulla croce una piccola mano. È il segno che con il perdono nel cuore abbiamo vinto l'egoismo che ci isola per aprirci e renderci disponibili all'amore che si fa consolazione, condivisione, mitezza, giustizia. Mani aperte che hanno ricevuto l'amore per donarlo a tutti con generosità.

Riconciliazione e assoluzione individuale

(don Giancarlo)

Ci disponiamo ora a ricevere il perdono di Dio mediante il ministero della Chiesa. Il perdono non è qualcosa che possiamo darci noi. Nella confessione il perdono lo si riceve da Dio nella persona del sacerdote.

P. Dio, Padre di misericordia
che ha riconciliato a sé il mondo
nella morte e resurrezione del suo Figlio,
ed ha effuso lo Spirito Santo
per la remissione dei peccati,
vi conceda, mediante il ministero della Chiesa,
il perdono e la pace.

A. **Amen.**

(don Giancarlo)

Potete ora venire a ricevere il perdono di Dio. Presentandovi al sacerdote dite una delle formule del penitente riportate sul foglietto della celebrazione. Una volta ritornati al vostro posto siete invitati a leggere gli impegni e a rifletterci personalmente.

Riconciliazione e assoluzione individuale

(Il celebrante assolve con questa formula: "Ti sono rimessi i tuoi peccati: va' in pace").

Formula del penitente

- Gesù, Figlio di Dio, abbi misericordia di me
- Gesù, Salvatore, donami un cuore nuovo
- Pietà di me, Signore. Ho peccato. Risanami.
- Perdonami, Signore, del male che ho fatto e del bene che non ho voluto fare
- Rivolgi a me, Signore, il tuo volto e donami la pace
- Donami la gioia della tua salvezza; sostienimi con uno spirito generoso

Impegni

Abbiamo camminato insieme, come comunità cristiana, per vivere la Quaresima "più intensamente" arrivando a celebrare e sperimentare oggi la misericordia di Dio. Da perdonati, aiutati da queste parole di Papa Francesco, impegniamoci a vivere concreti gesti d'amore, segno della nostra conversione.

"La misericordia, sia in Gesù sia in noi, è un cammino che parte dal cuore per arrivare alle mani. Cosa significa questo? Gesù ti guarda, ti guarisce con la sua misericordia, ti dice «Alzati!», e il tuo cuore è nuovo. Con il cuore nuovo, con il cuore guarito da Gesù, posso

compiere le opere di misericordia mediante le mani, cercando di aiutare, di curare tanti cuori che hanno bisogno.

Ognuno di noi possa essere strumento di comunione nella propria famiglia, nella parrocchia e nei gruppi di appartenenza, un segno visibile della misericordia di Dio che non vuole lasciare nessuno nella solitudine e nel bisogno”.

RITI FINALI

P. E ora ci rivolgiamo al Padre del cielo con le parole che rivelano la nostra identità di figli e la nostra missione nel mondo: **canto del Padre nostro**

Padre nostro tu che stai in chi ama verità,
ed il Regno che Lui ci lasciò
venga presto nel nostro cuor
e l'amore che tuo figlio ci donò, o Signor,
rimanga sempre in noi.

E nel pan dell'unità dacci la fraternità
e dimentica il nostro mal
che anche noi sappiamo perdonar,
non permettere che cadiamo in tentazion, o Signor,
abbi pietà del mondo.

Benedizione

P. Ci benedica il Padre, che ci ha generati alla vita eterna.

A. **Amen.**

P. Ci aiuti Cristo, Figlio di Dio, che ci ha accolti come suoi fratelli.

A. **Amen.**

P. Ci assista lo Spirito Santo, che dimora nel tempio dei nostri cuori.

A. **Amen.**

P. E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

A. **Amen.**

Glorifichiamo il Signore con la nostra vita, andiamo in pace.

Rendiamo grazie a Dio.

Accompagnamento musicale (durante l'uscita)